

## Veglia Vocazionale

### INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

*Basilica San Giovanni in Laterano*

*Venerdì 28 aprile 2023*

Voglio iniziare subito dicendo “*Grazie!*”. Grazie a questi nostri fratelli che tra meno di ventiquattro ore saranno ordinati presbiteri. Grazie agli ordinandi che saranno diaconi il 13 maggio. Siamo con voi, preghiamo per voi, con l’affetto e la gioia di una famiglia che si stringe ai suoi figli alla vigilia di un passo così importante. Grazie perché avete risposto all’invito: “*Alzati!*”, come Giona, come la figlia di Giairo. Grazie alle vostre famiglie e alle vostre comunità, grazie ai vostri sacerdoti e ai vostri seminari, in particolare ai vostri rettori e ai vostri formatori. Grazie a Don Fabio e al cammino trentennale delle “*Dieci parole*” che ha toccato e trasformato il cuore di alcuni di questi ordinandi. Grazie soprattutto a Dio che continua ad amare, a chiamare, a mandare.

Grazie a tutti voi presenti, soprattutto a voi giovani, ragazzi e ragazze della nostra diocesi. Mi piacerebbe ora prendervi uno per uno per mano, come ha fatto Gesù con quella ragazza, e dire anche a voi, a te: “*Alzati*”, per vincere il sonno che ci immobilizza, la pigrizia che ci frena, la noia che ci prende. Quando le ha teso la mano Gesù ha permesso alla figlia di Giairo di incontrarsi con uno sguardo pieno di dolcezza che le cambiò il cuore.

A volte invece noi facciamo fatica ad alzarci. Pensiamo ad esempio alla sveglia del mattino... La fatica delle giornate prende il sopravvento e sembra spegnerci. È il grande dramma dell’uomo di oggi, soprattutto dopo la pandemia. Sembra che non ci sia più nulla che ci svegli dal sonno dell’anima. Eppure noi sappiamo che quando qualcosa ci appassiona, quando c’è qualcosa che ci tocca dentro, che fa vibrare le orecchie e il cuore, allora balziamo in piedi. Se sappiamo che alla porta c’è una persona che amiamo, non la lasciamo aspettare ma corriamo subito.

Oggi non è qualcosa che vi fa alzare, ma Qualcuno. Non è *qualcosa* che ha chiamato questi nostri fratelli a diventare sacerdoti, ma Qualcuno, una persona viva, presente, amica. Sono giovani come voi, *non sono i migliori*, anche loro hanno avuto e hanno momenti di debolezza e di prova, ma si sono fidati di un Amore più grande, si sono fidati di Dio e hanno scelto di spendere la loro vita perché tutti coloro che incontreranno possano sperimentare di essere amati. Non chiedetevi *perché* diventano sacerdoti, ma provate a chiedervi “*per Chi*” diventano sacerdoti.

Sono stati convocati da Dio per essere *una missione su questa terra*, per dirci con la vita che anche noi siamo chiamati a vivere in pienezza, non a vivacchiare, a sopravvivere, ad essere come morti che camminano.

Vorrei prendervi per mano ad uno ad uno perché sentiate tutto l'amore di Dio in questo momento. Anch'io, da ragazzo, ho sperimentato questo; anche il Papa ha più volte raccontato che all'età di sedici anni si è andato a confessare e quella confessione gli ha cambiato la vita.

La chiamata ad essere dono per gli altri è per ciascuno di voi. Non è necessariamente una chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata, ma sarà comunque *una chiamata d'amore*. La capirete pian piano, attraverso un cammino: forse a contatto con una situazione di povertà; forse in un momento di preghiera; forse grazie a una testimonianza bella o ad una lettura che vi aprirà la mente; forse quando ascolterete una Parola di Dio sentendola rivolta proprio a voi; forse nel consiglio di un fratello o una sorella che ci accompagna: forse in un tempo di malattia o di lutto... La fantasia di Dio che ci chiama è infinita.

Ora vi invito a fare un po' di silenzio, dopo aver ascoltato tante parole... Proviamo a trasformare insieme, anche per pochi minuti, questa nostra basilica in un luogo di profondo silenzio, per ascoltare Dio.

In questo silenzio presentiamo a Lui i nomi dei nostri ordinandi: *Giordano Flavio, Francesco, Roberto, Simone, Ciro, Mario, Antonio, Vincenzo, Andrea, Tumohiro*. In questo silenzio possiamo sussurrare a Dio il *nostro* nome: *Angelo, Francesco, Gabriele, Chiara, Silvia...* e dire di nuovo al Signore: *prendimi per mano, fammi alzare, non chiudermi nel mio egoismo, rendimi testimone della tua bontà*.

In questo silenzio sicuramente il Signore pronuncerà il tuo nome, con l'amore di chi è capace di farti alzare, per iniziare ad essere *una missione su questa terra*.

La prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona ha per motto: «*Maria si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39). Guardiamo a Maria affinché ognuno e ognuna di noi si senta chiamato ad alzarsi e andare in fretta verso gli altri, con un cuore acceso dal Fuoco dell'Amore.